

3. articolo

Prop. all' autore

A. T. T. Botanic

Gadova

P.A. Sauerb.

L' invenzione del microscopio composto.

Nel moltissimo trattato Il microscopio e micrografia¹⁾ che corrono
 pale mani degli studiosi ed espansi in molte copie della Stenza
 si legge che il microscopio composto — questo massimo ausiliario del
 naturalista è stato inventato a Middelbourg nell' Olanda nel 1590
 da Giovanni e Zaccharia Janssen, padre e figlio, o, secondo altri
 dal solo Zaccharia. Come avviene di molte notizie, a qualunque
 specie appartengano, anche di questa dell' invenzione del microscopio
 accade che solo uno o pochi scrittori vitalino alle fonti con
 firmando la scoperta, divulgandola^{poi} i risultati a seconda dei loro cri-
 teri, perche' gli altri tutti non fecero che ripetere con eguali o
 diverse parole l' identica storia della scoperta^{prima}. E' vera poi questa
 storia? Sì, si risponde in coro, perche' sono numerosissimi i dot-
 ti che l' affermarono. Ma non si bada che le loro voci non fan
 che l' eco di una sola voce.

Propriamente ora il culto e gentile Belgio si festeggia il terzo
 anniversario della scoperta, che verrebbe ben' altra attribuita al Janssen,
 mentre il nostro compianto Govi^{Imperatore, che regnava nel 1870} la assegna al Galilei, mi
 pareva doverosi esaminare spassionatamente i documenti origi-
 nali ed essenziati sui quali e l' una e l' altra asserzione è fonda-
 ta, di più, anzi, mi pareva ottimo consiglio riprodurre detti do-
 cumenti e discuterli, lasciando però libero giudizio al lettore.

Per la storia del microscopio composto, egizia è la letteratura
 antica e moderna, che più o meno debitamente ne tratta; sarebbe
 però inutile farne la sponziona e la critica, perche' esaudire
 importa di consultarla²⁾ con la maggiore diligenza e coscienza, per
 affermare che tre furono e tre rimangono i documenti, ma le
 presunte invenzioni del Janssen, come a favore della scoperta
 del Galilei nulla finora posso addurre di più di quanto raccolsero
 il Repp³⁾, il Javaro⁴⁾ e il Govi⁵⁾. La monografia del Govi, tra
 dotte recentemente in inglese nell' autorevole Journal of Microsc.

¹⁾ Anche che siano, sulla autorità dei più, ripeti' l' invenzione del microscopio a Z. Janssen. Cf. Souvenirs de Botanique III ed. 1880 p. 73 in nota.

²⁾ Veti' infra l' elenco dei libri consultati. ³⁾ Veti' detto elenco al n. 26.

⁴⁾ Veti' detto elenco al

n. 37. ⁵⁾ Veti' detto elenco al n. 38.

Society di Londra, è con completa e dritta ingenuità che per un momento giudicai superfluo ritornare sull'argomento. Se non che, mentre essa illustra e documenta la disputa di Galileo (microscopio a oculare concavo) e quella di Hobbel (microscopio a oculare convesso) non computa ^{come affatto inaccettabile} anzi quasi appena ricorda i tre documenti o memorati, portati in campo dagli Olandesi a favore dei Janssen. Ora poiché ^{fra il 1650 e 1660} Harting nella sua vasta e dotta storia del microscopio³⁾ cerca di riconfermare i titoli alla disputa dei suoi concusionali Janssen, ~~malgrado le loro obbligazioni del Reigi~~, ^{essi} sono venuti nella decisione di ~~far conoscere~~ ^{riprodurre}, come dire, questo documento ^{originale} in nell'originale latino, che nella versione italiana. A questi farà seguire le mie chiese; quindi dei lavori del Gori, del Reigi e del Favaro trarrai i documenti più esemplari a favore dell'invenzione del Galileo e di quella del Hobbel. L'imperiale lettore vedrà ciò che li convenga pensare sull'argomento, ma potrà questa volta fondare il suo giudizio sulle vere fonti che ancora rimangono, non già sulle argomentazioni o sulle riproduzioni più o meno mutilate dei compilatori.

I Documenti a favore dei Janssen.

Jacobus Boreel, nato a Middelburg nel 1591, ^{morì nel 1650} legato ^{del Belgio} della corte di Branca, intendendo che la disputa del ^(o, anzi, la parola) telescopio era allora disputata fra adepti d'varie nazioni, mentre realmente (tutto oggi lo ammettono) appartiene all'Olanda, persuase il suo amico Pietro Borel d'Castro, Medico e consigliere del Re Cristianissimo a Parigi, ad estendere una memoria atta a rivendicare agli Olandesi l'invenzione del telescopio e del microscopio. Il Borel tenne l'invito e nel 1655 pubblicò un opuscolo intitolato "De vero telescopii inventore", Hagae Comitum, typ. A. Maag, nel quale a provare il suo asserto stampò a pag. 27 e seg. i tre documenti o certificati più volte ricordati. Eucbi, insieme alle poche parole premesse:

1) Fac. 4 August 1889 p. 576 - 598.

P. Borel, De Vero Telescopio
inventore, Hagae, 1655.

Pag. 29. — Cap. XIV Testimonium
eegregia, pro Inventoribus supradictis,
quibus ea, quae a nobis dicta fue-
runt, comprobantur.

Jam tempus adest testimonium
exhibendi, quibus optime convinci-
tur Widdelbergen si Cui Telescopii
& Microscopii Inventum delens.
En illa igitur ex Autographis.

Doc. A.

Nos Consules, Scabini & Con-
siliarii Civitatis Widdelburgi in
Flandria, justissimus audit & exa-
minari Joannem Zachariam
Confectorem Conspectuum in Civ-
tate nostra elatus qui esset
annorum quinquaginta duorum, & etiam terram
Godardam, quae inhabitatur &
des, quarum signum est Cru-
aurea, in Porta interiori hujus
Civitatis: de cognitione certa
quae apud illos simul & Si-
quid eorum esset, quicquam
videbatur homo in hac dicta
Civitate prima Conspectibus longi-
sive Telescopia confecerit. Illi
ad Interrogata responderunt
& declarant declararunt haec
sequuntur.

Linea interea

Doc. A.

Nos Consules, Scabini & Consilia-
rii della città di Widdelburgo in
Flandria abbiamo ordinato che sia-
no sentiti ed esaminati: Giovan-
ni figlio di Laccaria (Jansen) fab-
bricatore di oculari nella nostra
città dell'età d'anni 52, e co-
gnome Sara Godard la quale a-
bita la casa coll' insegna della
voce d'oro nella porta interna di que-
sta città: intorno alla notizia
certa da essi conservata circa al-
l'nome di detta città il quale ave-
va dato a' primi oculari ben-
gli oculari Telescopii. Essi alle
interrogazioni risposero e di hia-
rarono quanto segue:

Et primo prædictus Joannes
 Zacharides affirmavit Tele-
 scopia primùm esse inventa &
 confecta à Petro suo, cui no-
 men erat Zacharia Joanni-
 des, idque contigisse (ut sape
 mandaverat) in hac civitate
 Anno Christi 1590. Quod tamen
 longissimum Telescopium illo tem-
 pore confectum non excoessit
 quindecim aut dedecim pollicum
 longitudinem. Affirmavit tunc
 duo tabula Telescopica oblata fuisse,
 unum videlicet Illustrissimæ
 Principi Mauritio, alterum vero
~~Archiduci~~ Archiduci Alberto,
 & tantæ similis longitudinis
 Telescopia in usum fuisse usque
 in Annum 1618. Tunc cum
 decessit (ut affirmabat hic
 Testis) pater & Pater ejus, nempe
 prædictus Joannes Zacharias
 Joannides invenerunt fabricam
 & compositionem longiorum Tele-
 scopiorum, quibus etiam nunc
 tenentur nocte ad inspicendas
 Stellas & Lunam. Super affir-
 mavit quendam nomine The-
 tiam, Anno 1625. advenisse
 Widdelburgam, & comparasse
 tale Telescopium: ejus confectum;

Primo il suddetto Giovanni figlio
 di Zacharia affermò che quei tele-
 scopi furono primamente inventati
 e costrutti dal padre suo Zacharia
 (figlio di Giovanni) e che questo
 avvenne (come questo aveva udito)
 in questa città l'Anno di Cristo 1590
 che tuttavia quel longhissimo te-
 lescopio in quel tempo fabbricato
 non superò la lunghezza di 15 o 16
 pollici (cm. 40-42). Affermò inoltre
 che due di tali telescopi furono
 offerti; l'uno all'ill. no Principe
 Maurizio, l'altro all'Archiduca
 Alberto, e che strumenti di tale
 lunghezza furono adoperati
 fino all'anno 1618. Fu allora
 (afferma) egli e suo padre (cioè
 Giovanni e Zacharia figlio di Gio-
 vanni) inventarono la fabbrica-
 zione e la composizione di tele-
 scopi più lunghi, dei quali anche
 ora si fa uso di notte a osservare
 le stelle e la Luna. Inoltre affer-
 mò che un certo Thezio, nell'an-
 no 1625 venne a Widdelburg e
 comperò un tale telescopio, di cui
 tentò imitare, per quanto potè,
 la costruzione. La stessa cosa
 tentò Cornelio Drebel. Inoltre
 il testimonio affermò che quando

quodam conatus est militari quon-
dam tum potuit. Idem de tentate
Cornelium Drebellium. Postquam
dixit hic Testis, cum hac tem-
perata Patrem suum in habitatione
Abdiculæ quæ sunt in cimiterio
templi novi, ubi mane subhasta-
tio rerum publicæ sit.

Post hunc audita est & de-
soluit Sara Gædarda, & af-
firmavit jam esse peræ 42. aut
44. annos ætate suam de certo
prefixo tempore non poterat di-
cere) cum Conspiciat longa in
hac civitate primum a ~~Fratre~~ Fratre
vixit Zacharia Joannide
jam mortuo confecta sint,
qui habitavit aedes propè Mo-
netam, jamtas Templo Prope. Lu-
tie sue rationem dixit, quod
illa vidisset innumeris vicibus
Fratrem conficientem talia
Telescopia.

In fidem dictorum Nos
Consules & Scabini prædicti
hac Sigillo minori nostre
Civitatis justissimus firmari,
& per unum ex numero
Secretariorum nostrorum
subscribi, tertio Die mensis
Martii, Anno 1655.

ferono inventati detti strumen-
ti, suo padre abitava nelle
case che ora sono nel cimitero
del nuovo tempio ed ove ora
si fa l'asta pubblica.

Dopo di lui fu udita Sara
Gædarda ed affermò essere già
trascorsi 42 o 44 anni circa
(giacchè una data precisa non
è al caso d'indicare) dunque
in questa città si cominciava-
rono a fabbricare degli occhiali
di lunghi (telescopi) da suo
fratello defunto Zacharia
(di Giovanni) il quale abi-
tava le case presso Moneta,
venesse al tempio Nuovo. Affer-
mò per propria scienza di aver
veduto suo fratello fabbricare
cotesti telescopi.

Da fede dei quali Noi Consu-
li e Scabini presetti ordinam-
mo queste cose controfirmarsi
col Sigillo minore della nostra
Città e sottoferirsi da uno
dei nostri Secretari, nel gi-
orno III di Marzo 1655.

Luogo del sigillo

Sottoscritto

Simon van Beaumont
ccccc

6
Locus Gelli.

Subscriptum

Simon van Beaumont.

Doi. B.
Vobis Consules, Scalini & Con-
siliarii Civitatis Widdelburgi
in Islanda, iustitimus audiri
& examinari Vros, quorum
necmina sequuntur, videlicet
primum Jacobum Wilhelmum
custodem adium Rerarium
eatorum, aetatis fere annorum
30. Pariter Adwoldum Kien,
nostrae civitatis Primum
Antwerpiensem, annorum 67.
Denique Abrahamum Junium
in hac civitate Fabrum Ferro-
rium, aetatis 47. annorum. In-
terrogati cum essent super
cognitione & scientia eorum,
sive junctim, sive separa-
tim de Authore sive Inven-
tore, qui prius in hac civi-
tate fabricavit sive composuit
Conspicilia longa, sive Telescopia,
Et rogati de re illa declara-
rant & attestati sunt eo
modo ut sequitur.

Primus ille, nempe Jaco-
bus Wilhelmus, ait Vram
illum nunciatum fuisse Joan-

Doi. B.
Vobis Consules, Scalini & Con-
siliarii Civitatis Widdel-
burgi in Islanda comandaron
di sentire ed esaminare i Lige-
ri dei quali segue il nome, cioè
1.^o Jacopo di Guglielmo Custode
degli edifizii dell' Erario merca-
tile, di anni 70 circa; 2.^o Ad-
wold Kien nella città nostra
magis di Obversa, di anni
64; 3.^o Abramo Junio nella ci-
tà nostra fabbro-ferrajo di 47
anni circa. Interrogati sulla
loro cognizione e scienza, sia
unitamente che separatamente,
intorno all'autore e inventore,
il quale primo fabbrois' in
questa città gli occhiali lun-
ghi e telescopi, dichiararono ed
attestarono come segue:

Primo Jacopo di Guglielmo di-
ce che quell'uomo si chiama-
va Giovanni Laprey ed abita-
va in questa città in via de'
Capponi nelle case stesche abi-
tate ora da un parte e nelle
vicine, di cui dubita. Disse

7
nem Lapreyum, & habitasse in
vico hujus civitatis dicto Ca-
ponario, in adibus ipsius quas
in praesenti inhabitat Lactor
pannarini, aut vicinarii de
quo dubitat. Dixit illum
ipsi notum fuisse dum
conspicilia faceret, & etiam
postea cum tales longos hinc
Telescopia fabricaret, & hoc
factum esse jam ante cla-
re potest fere 50. annos. Aut di-
ctum Lapreyum mortuum esse,
ut putat, jam 20. annis pre-
teritis, sed bene ipsi consta-
re Lapreyum illum in hac
ipsa civitate obisse: ratio-
nem depositionis addidit,
quod hic Testis ipsi vicinus,
proprior fuerit, ex distantia
solummodo quatuor aut
quinque domuum, & bene
notum ipsi esse. Unde super
dictum Joannem Lapreyum
cum primum Telescopium
ab ipso constructum obtu-
lisset Mauritio Principi,
ab Excellentia illius dono
donatum fuisse, sicut tum
temporis inaudierit.

Edmoldus vero Kien de

che lo conosceva mentre fabbri-
cava gli occhiali ed attese che
venisse consegnato ed anche dopo
quando fabbricava i tubi lunghi
o telescopi e uo' accadde uo-
ra 50 anni addietro. Disse che
il Laprey morì, a quanto ricor-
da, circa 20 anni addietro, non
ramente in questa ^{stessa} città; gli
ora notissimo abitando alla di-
stanza di tale 4 o 5 case. Quot-
to si rammenta che il detto
Giovanni Laprey offerse un pri-
mo telescopio al principe Mau-
ritio e n' ebbe da sua Eccellen-
za un compenso.

Edmold Kien depose poi e
dichiarò che il nome di cote-
sto uomo che voleva fare i
telescopi era Giovanni Laprey
o Vesalio, che abitava in
via de' Lappioni di detto ci-
tà, dirimpetto al nuovo tempio
nelle case annesse all'insegna
del Telescopio, presso una can-
coll'insegna del Serpente,
delle quali case era proprie-
tario il Laprey. Offerse che
dic' principio nel 1610 a fabbrica-
re detti Telescopi e che morì
nell' Ottobre 1619 ed in fine sepol-

posuit & declaravit nomen
Hominis istius qui Telescopia
solebat facere, esse Johan-
nem Lapreyum Vedaalum,
& habitasse in hac civitate
in vico Caponario, contra Tem-
plum novum adibus jien-
tis, quibus insigne erat
Telescopium, juxta domum
cujus signum est serpens,
quarum aedium proprietarius
fuit Lapreyus. Affirmavit
etiam hic anno 1610. incepisse
se Lapreyum conficere dicta
Telescopia, mortuum vero
esse Wrense Octobri 1619.
& ibidem sepultum esse. Ra-
tionem addidit hic testis
scientie suae, quod Lapreyi
istius Feliam, ~~marito~~ in uxore
rem habuerit, & quod
dictus Lapreyus Dominis
suis aliqua obtulit such
Donativo & Privilegio in
triennium ipso concessa.

Denique Abrahamus Ju-
nius etiam attestatus fuit,
& declaravit primum hominem
qui in hac civitate tubos
longos confecit, nominatum
fuisse Hans, id est, Joannem,

to. A testimonianza dell'Opera
scienza aggiunte che ebbe
in moglie una figlia del detto
Laprey e che avendo offerto
ai Signori dell'Ordine e al
Principe Maurizio alcuni de'
suoi Telescopi n'ebbe un
Donativo e Privilegio per tre
anni.

Finalmente Abrahamo Junius at-
testò e dichiarò che il primo
artefice che in questa città
fabbricò i tubi lunghi era
chiamato Hans o sia Giovanni;
d'ignoto cognome, ma volgar-
mente oggi conosciuto per Gio-
vanni l'occhiale, ed abita-
va in via de' Capponi di que-
sta città, ma non sapeva
presentemente in quali case.
Erano anni 45 o 46 anni che
il Giovanni fabbricava
detti occhiali lunghi, ma lo
conosceva molti anni prima,
quando non era ancora occhia-
laje, ma un semplice mura-
tore. A prova delle sue testi-
monianze il teste addusse
che abitava già da 50 anni
presso a detto Giovanni, cioè
in via de' Wall, ove ora per

non observato cognomine ipsius, abito & ne sequi l'Essequio, sed vulgò dictum Joannem Conspicillificem; cumq; in habitatione vicum Caponarium hujus civitatis, quandoquidem ignoret quibus precise in aedibus, & jam elapsis, ut crebatur, circa 45, aut 46. annis Joannem illum prima conspicillia illa longa fabricasse, ipsumque innotuisse hunc testem multis annis antè, cum nondum Conspicillifex esset, sed opera erat Fabri murarii. Patience scientie sua debet, quod huc testis in viciniam ipsius Joannis in vico de Wall dicto, iidem in aedibus quibus nunc, inhabitavit per annos fere 50. & et Exequia, istius Joannis comitatus est. At etiam verè se nosse & sapè inaudivisse prædictum Joannem fecisse tubes longos & Telescopia in usum Illustissimo Principi Mauritio.

abito & ne sequi l'Essequio, Aggiunte di aver saputo e questo udito che il predetto Giovanni faceva i tubi lunghi o Telescopi ad uso dell'ill. Principe Maurizio.

In fede Noi Consoli ecc. Li 3 Marzo 1655.

Luogo del Sigillo

Sottoscritto

Limon van Praemont
ccc

Nos Consules & Scabini supra dicti in fidem hoc Instrumentum fecimus muniri Sigillo minori civitatis nostrae,

Et signari ab uno Secretariorum
nostrorum tertio die Wentij
Martij Anno 1655.

Locus sigilli.

Signatum

Simon van Beaumont

Vol. C.
Guillielmus Borelius
Belgii Uniti Legatus,
~~Peto~~ Borello Medico Regio
L. P.

Petis à me, ut quæ comperta
habeam de Telescopii Syde-
rei inventionē, tibi per episto-
lam, id est, breviter, declarem.
Recipe igitur quæ dicam. Mis-
delburgam Selandorum Nē-
tropolis mihi Patria est. ju-
xta ad eam ubi natus sum in
Foro Oltorio, Templum novum
est ejus parentibus nectun-
tur adiuva quedam satit
humiles. harum unam propè
Portam Monetarium Occiden-
talem inhabitabat Anno
1891. (cum natus sum) quidam
conspiciolorum confector nomine
Hans, Uxor ejus Maria,
qui Filium habuit præter
Filiâ duas Zachariæ nomi-
ne, quem novi familiarissimè

Doc. C.

Lettera di Guglielmo Porel
Legato del Belgio Unito a Pietro
Porel Medico Pregio.

Mi chiedi che ti dichiaro
per lettera ossia brevemente
quanto io mi sappia intorno
all'invenzione del Telescopio
sidereo. Ecco quanto potrò dirti.
Nacqui a Middelburg metro
poli della Zelanda, Presso la
casa ove nacqui nella Piazza
delle Erbe vi è un tempio mus-
seo alle cui pareti stanno an-
nate alcune cassette abbastan-
za umili, in una di queste presso
la Porta Monetaria Occidentale
abitava nell'anno 1591 (quan-
do io nacqui) un orologiaio
di nome Hans il quale sa-
va sua moglie Maria ebbe ol-
tre a sue figlie) un figlio di
nome Luccaria che io conobbi
assai familiarmente per

quia puero mihi vicino vicinus
 ab incunte tenerissima etate
 collidens tempor adfuit, ego
 que puer in Officina ipso
 separabile adfuit. Hic Hans, id
 est, Johannes, cum Filio suo
 Zacharia, ut saepe audivi,
 Microscopio primum inventore
 quod Principi Mauritio Guber-
 natori & summo Duci Exer-
 citus Belgicae foederate obla-
 terant, & honorario aliquo dona-
 ti sunt. Simile Microscopium
 postea ab ipso oblatum fuit
 Alberto Archiduci Austriaco,
 Belgicae Regiae Supremo Gu-
 bernatori. Cum in Anglia
 Anno 1619. Legatus essem,
 Cornelius Drebelius Alchimista
 rianus Hollandus, Vir multo-
 rum Secretorum Naturae con-
 sciens, ibique Regi Jacobo
 in Mathematicis interserviens
 & mihi familiaris, ostendit
 illud ipsum instrumentum
 mihi, quod Archidux ipse Dre-
 belius dono dederat, videlicet Mi-
 croscopium Zachariae istius, nec
 erat (ut nunc tabula monstra-
 tur) curto tubo, sed fere ad
 sesquipedem longo, cui tubus

che, vicini come eravamo fino
 da tenerissima età si giocava
 assieme ed io pure da fanciullo
 lo mi recava sovente con
 lui nell' Officina. Questo Hans
 cioè Giovanni col figlio suo
 Zacharia, come spesso udii,
 inventarono primi i Microscopio,
 e gli offerirono al Prince-
 pe Maurizio Governatore e
 sommo Condottiero dell' Eserci-
 to del Belgio Confederato e nel-
 bers un onorario. Un simile
 Microscopio poscia fu offerto
 da essi all' Archiduca Alberto
 d' Austria, Governatore Supremo
 del Belgio. Quando io nel 1619
 ero legato in Inghilterra, Cor-
 nelio Drebel Olandese di Al-
 chimia, uomo dotto in molti
 secreti della Natura, Mate-
 matico del Re Jacopo e mio
 amico, mi mostrò quell' instru-
 mento, cui aveva avuto in dono
 dall' archiduca, ossia il Micro-
 scopio di cotesto Zacharia, ne
 era (come quelli di adesso)
 munito di breve tubo, ora
 di uno lungo un piede e mezzo,
 di bronzo dorato, del diame-
 tro di tre dita, appoggiati a tre

ipse erat ex aere insaurato, latitudinis duorum digitorum in diametro, insidens tribus delphiniis ex aere, itidem subnixis, in bass dices ex ligno Ebene, qui dicens continebat impontas quingentas aut minuta quaque, quas desuper inspectabamus forma ampliatà ad miraculum foret maxima. Ut longe post, nempe anno 1640, inquirendo paulatim etiam ab illis inventa sunt Widdelburgi Telescopia longiora Sydereas, de quibus tibi haec est, & unde Lunam & reliquos Planetas, stellas & Sydera inspectamus, quorum specimen unum Principi Mauricio etiam obtulit, qui illud inter secreta custodivit, usui futurum forte in Expeditionibus Belgici. Ut tamen rumor tam mirandi huius novi inventi increbuit, & jam & in Hollandia & alibi de antea re loquerentur homines, curio- si. Vir quidam hactenus ignotus, ex Hollandia Widdelburgum venit apud authorem, inquit, super secreto isto, qui cum & quæreretur conficiendorum Confectorum in dicta civitate degentem, delfini di bronzo con sotto un disco di ebano, sul quale si ponevano delle minuzie, che osservavamo dal di sopra aggrandite in modo meraviglioso. Ma ben più tardi, cioè nell'anno 1640, i meschini cercando a poco a poco inventarono a Widdelburg i telescopi lunghi siderali, di cui ti occupi e coi quali osserviamo la luna e gli altri pianeti e stelle, dove quali un campione fu esibito al Principe Maurizio che lo tenne segreto forse per servirsene nelle operazioni del Belgio. Ma appena si divulgò la fama di uno strumento così meraviglioso e nuovo, e già in Olanda ed altrove si bucinava curiosamente intorno all'autore, un cotale ancora ignoto venne dall'Olanda a Widdelburg per richiederlo l'autore intorno al suo segreto, ma cercando il fabbricatore presso le piccole case annesse al nuovo tempio, s'impatte per caso in Giovanni Lapraz, occhialajo abitante in via

in edibus parvis in mixto templo
 novo, cath. incidit in Joannem
 Lapreyum etiam Conspicillificum
 in vico Caponario etiam edicula
 templo novo iuniteres in habi-
 tationem; credens esse se apud
 verum Inventorem, qui exi-
 guâ tantum distantia ab
 illo Laprey, in altro latere tem-
 pli dicti & angulo satis obsecuro
 morabantur. Et cum Laprey se-
 cretum de secreto Telescopii
 habuit, Qui homo ingeniosus
 & observator anxius omnium
 quia vir ille aperuit, etiam
 questiones & ~~sanctas~~ ~~sanctas~~
 lunularum sive lentium com-
 paratione jam longas, jam
 proximas, post dictum Pasca-
 riam Joannidem, egregia indu-
 stria ac cura eadem Telescopia
 longa invenit, & confecit ad
 placitum istius viri peregrini.
 Quare merito hic Joannes
 Lapreius, etiam pro Inventore
 secundo audiri potest, cum inge-
 niis sui acumen rem non mon-
 stratam detexit ex eventu
 quod dixi, fecitque illa Teles-
 copia sua publici iuris, & primis
 diligavit.

de' Capponi in quelle stesse
 casette. Credendo di parlare col
 vero inventore, che abitava in-
 presso nell'altro lato del tem-
 pio in un angolo abbastanza
 oscuro, si mise a ragionare
 col Laprey sul secreto del
 Telescopio. Il quale Laprey,
 uomo d'ingegno e osservatore
 avveduto raccolse i detti
 dell'incognito circa alle com-
 binazioni vicine o lontane
 delle lenti, e da se' con mol-
 ta valentia e cura costrusse
 a soddisfazione dell'incognito
 gli stessi telescopi lunghi,
 poco però di Pascaria Pasca-
 rian. Per lo che' questo Gio-
 vanni Laprey può considerarsi
 si meritamente come un
 secondo inventore, avendo col
 suo proprio acume per il caso
 ora accennato, scoperti an-
 ch'essi i telescopi che po-
 teva, primo degli altri, dirlo.
 La cosa e l'errore tutta-
 via si appalesarono, perocchè
 Adriano Wozio d'Alcmaer,
 professore di matematica, e
 dopo di lui Cornelio Drebell,
 sommenzionato, cominciata

Res & error tamen brevi seculo
 manifestavit, nam Adrianus
 Metius Alemariannus Mathematicus
 Professor, & post eum
 Cornelius Drebellius supra no-
 minatus, re cognita Anno 1620.
 Middelburgum venerunt, &
 non Joannem Lapreyum, sed
 Zachariam Joannidem adie-
 runt, à quo singuli Telesco-
 pia prout compararent, &
 multis observationibus &
 curis, sicut & Galileus à
 Galileo Florentinus Italus,
 & alii multi doctissimi vi-
 ri rem inventam magnopere
 illustrarunt, inventi primi
 tamen honore apud illos duos
 Middelburgenses in solidum
 manentem. Quibus ego seu pri-
 mis Middelburgensibus, seu
 adornatoribus, per hanc meam
 Epistolam nihil quicquam de-
 tractum iri volo. Vale Vir
 Doctissime, & ~~te~~ iis quae
 experientia & memoria satis
 certa mihi dictavit, utere si-
 luteat. Dabantur Lutetiae nona
 die mensis Julii Anno 1655.

la cosa nel 1620 vennero
 a Middelburg e si recarono
 non da Zacharia Joannidem,
 da cui Giovanni Laprey, ma
 da Zacharia Joannidem,
 da cui tutti e due comperarono
 dei telescopi e con molte os-
 servazioni e cure, così come
 Galileo Galilei italiano di
 Firenze e molti altri dotto-
 rimi personaggi illustrarono
 assai l'invenzione, rimanen-
 do però assadato l'onore della
 scoperta ai due Middel-
 burgesi. Li quali tutti siano
 i primi Middelburgesi, che
 agli altri illustratori, me-
 diante questa mia lettera,
 nulla voglio sia detratto. Sal-
 ve, Uomo dottissimo, ~~sempre~~
 e serviti liberamente di
 quanto la mia esperienza
 e memoria abbastanza sin-
 ra mi dettarono.

Parigi, 9 Luglio 1655.

Osservazioni.

Dall' esame sereno e imparziale di questi tre documenti, nei quali esclusivamente stanno tutti i titoli dei Janssen alla scoperta del microscopio composto, appaiono tali contraddizioni, tali errori, tanta indecisione, che una sana critica non può assolutamente trarne verun giudizio sicuro. Esaminiamo.

- 1.^o Questi certificati, dei quali sono andati perduti anche gli originali come afferma Poggenhoff (Hist. Phys. p. III) furono esib. ad istanza di persona interessata nella questione, quindi mancano del valore della "fautestà" e della indipendenza.
- 2.^o Ammettendo che la scoperta sia stata fatta nel 1590, la data dei certificati è quindi del 1655, ne consegue che questi furono fatti 65 anni dopo. Chi vi buona fede può credere alla verità o almeno alla precisione di tali affermazioni?
- 3.^o Ma la data della scoperta (ammesso che sia del microscopio) per Giovanni Janssen junior è nel 1590, per Sara Goedard è nel 1611 o 1613; per Sybaldus Borel è molto anteriore al 1610.
- 4.^o ^{in alcuni} Nei documenti A e B si parla di telescopi lunghi o lunghissimi, senza che un solo accenna all'uso d'osservare anche gli oggetti minuti. È ignoranza o ch. Nota ambigua? E si noti che nel 1655 nessuno si sarebbe permesso di chiamare il microscopio col nome di telescopio.
- 5.^o Nel doc. C. Gugl. Borel ammette che i Janssen prima abbiano inventato i microscopi e ben più tardi i telescopi; invece il Dott. Borel, a 10 pagine di istanza da questo doc. C., scrive (a p. 25 e 26) "Zacharias Joannis def... qui anno 1590... invenit telescopium... Invenit præterea Microscopium."
- 6.^o Ammettendo che la scoperta sia di Zaccaria, come avrebbe potuto esserla nel 1590, se Gugl. Borel si dichiara nato nel 1591/92 (Doc. C.) ed afferma che Zaccaria era suo coetaneo, tanto che da bambini giocavano assieme. Avrebbe potuto Zaccaria

fare la risposta in fase?"

8.° E supposto anche che la risposta sia stata fatta nel 1590 come avviene che il Boreel, il più istruito dei testimoni, (Cfr. Doc. C.) aspetta il 1619, cioè 29 anni dopo, per ammettere l'invenzione Janssarum?

9.° Vi sono documenti irrefragabili che dimostrano il telescopio inventato da Giov. Lippersheim¹⁾ nel 1608, e graficamente ^{Meyn}raunemente da ^{Meyn}Motius²⁾; ora secondo il Doc. A detto telescopio sarebbe stato costruito da Meyn e da Hebbel solo dopo il 1620 e dietro il modello di Janssen; secondo il Doc. B. e C. il Lippersheim avrebbe cominciato a fabbricare telescopi nel 1605 (Jacopo di Jugholmo) ovvero nel 1600 (Eduard Kienig, A. Janin e G. Boreel). La deposizione di Janin anz. dichiara che Lippersheim fu primo d'incaricato a costruire tubi lunghi. Se vi sono contraddizioni ed errori di date così manifesti, quale credibilità possono avere i documenti? Se G. Boreel ignorava che Lippersheim fu dal 2 ott. 1608 (come risulta da documenti) ^{avuto} incaricato agli Stati Generali un brevetto d'invenzione per lui convalidato, come possiamo credergli ove dice, senza prove e con parole vaghe, che il microscopio fu inventato molto tempo prima della risposta del cancelliere?

10.° Secondo G. Boreel (Doc. C.) Cornelis Hebbel avrebbe ricantato in dono dall'Arciduca Alberto un microscopio lungo, fabbricato da Laccaria Janssen, che lo stesso Boreel avrebbe veduto in Inghilterra nel 1619. Ora una lettera del Peiresc ^{all'Aleandro} in data 1 luglio 1624 riportata dal Pezzi, Invenz. Microsc. p. 39, ricorda precisamente che fu il Hebbel a costruire uno di questi microscopi lunghi per l'Arciduca Alberto. Anche conviene ammettere che il Boreel o fosse male informato o avere labile memoria.

11.° In quanto poi al Hebbel, le moltissime testimonianze autentiche e sincere raccolte dal Pezzi e riportate dal Govi dimostrano

1) Questo cognome è scritto indifferentemente Lapey, Lipporshay, Lipporshaim; il nome è fatto di quel tempo era di grafica, e quindi a piacere a piacere, per lo meno dove pareva la lettura Lippersheim stando che originariamente Hebbel di Hebbel (Hebbel) 2) Jacques Motius, figlio di Adriano Motius, ispettore generale delle dogane dell'Olanda; perciò era un po' di nobile, benché lupo, Adriaanszoon (figlio di Adriano)

19

(al Janard 1)

che il Peiresc (^{al Janard 1} l'auddo del Gesnerio coll' Huygens²) non vier dardo nemmeno il nome di Janssen, riteneva come ^{come ammette che} forse veramente il Drebbel l'inventore del ^(dono del Galileiano) microscopio composto: un microscopio con oculare convesso, che faceva vedere gli oggetti rovesci e del quale parecchi esemplari pervennero a Roma e furono veduti dal Galileo, dal Colonna, dal Fontana. Dalle lettere del Peiresc e dalle altre testimonianze, la data dell'invenzione di questo microscopio deve riporsi al 1620 o 1621.

12 È anche notevolissimo il fatto che tanto G. Sirtorio (De Telescop. p. I c. 1), che il Padre A. M. de Rheita (Ocul. Ench. l. 6.), mentre attribuiscono a Lippersheim, a illegio e a Carlsper il merito dell'invenzione del telescopio, non fanno nemmeno parola dei Janssen.

13 In conclusione i tre documenti olandesi sopra riprodotti di Dinschlaghe sostituiti di quei caratteri di sincronisti, conformisti, precisi e veridici, che sono indispensabili per rendere credibile e autentico un documento.

(Da inserirsi dopo il n. 13.)

4 Secondo Giovanni Janssen junior (Doc. A) la scoperta del telescopio nel 1590 sarebbe stata ^{esclusivamente} fatta da suo padre Laccaria; invece secondo G. Doedel (Doc. C) sulla scoperta non sarebbe stata del telescopio, ma del microscopio e l'autore sarebbe stato Giovanni Janssen senior insieme al figlio Laccaria. Chi vi riceperà?

II Documenti a favore di Galileo.

Fu il Boffi (Inv. Microsc. p. 16-17) che primo, a quanto pare, ricordò, a proposito dell'invenzione del microscopio, il documento leguante del Wodderborn, ma per mala sorte non seppe esattamente valutarlo. Spetta al Fox il merito di averlo giustamente interpretato e divulgato fin dal 1881 (Nat. Hist. Sc. Nat. Fis. XIII p. 471-487). Il documento dimostra con tutta evidenza che Galileo fin dal 1610

1) Vell. Doc. D (per Drebbel)

2) Vell. Doc. C (per Drebbel)

mentre era in Padova, aveva ideato di servirsi del cannocchiale d'oro di microscopio composto per vedere gli oggetti vicini e minuti. Galileo aveva fatto annunciare questa sua scoperta da un suo discepolo Giovanni Woderborn soppi in un opuscolo inedito. *Quædam problemata quæ Martinus Wotky contra Martinum Siderum de quatuor planetis novis disputando proposuit, confutatio per Johannem Woderbornium Scotobritannum. Patavii typ. Marinellii 1610.* E' la parola di Woderborn^(pag. 71) e la sua traduzione.

Ego nunc admirabilij hujus perspectivi. Io non tenterò adesso di piegar tutte le proposizioni e spiegare non conabor: le proposizioni di questo meraviglioso occhio sensus ipse iudex est integerrimus le, il solo senso è giudice sicuro delle circa objectionum proprium. Quis quod est che lo riguardano. Ma che dice, le omnis nulle passus et ultra, cum a più di mille parti, quando un oggetto neque vivere judicaret objectionum ad appare, che neppur sembra vivo, ap subito perspectivis, statim certè co puntando l'occhiale, subito ricompari quosque, esse hunc Socratem Lo in finessa quello essere Socrate fi phronisii plium videntem; sed dom glia di Socrate che li va accorrendo. pus nos docet et quotidiana Ma il tempo e le risposte quasi di novarum rerum delectationes, quam ne di nuove cose, ne appaeranno egregie perspectivum suo fungatur parte mirabilmente l'occhiale com munere, nam in hoc tota omnis pia l'affar suo, poché in ciò ap nstrumento ita est pulchritudo. punto è riposta tutta la bellezza

Audiamus paucis ante diebus an di questo strumento. thorem ipsum Excellentissimo D. Ho udito pochi giorni addietro lo S. Cremonensis Purpurato philosopho l'autore (Galileo) narrare all'2a. varia narrandem vitam dignissima et S. Cremonensis filosofo purpurato varia inter cetera quomodo ille nimis lode meritoriosissime d'essere riposte morum animantium organa motus e fra le altre in quel modo egli di et sensus ex perspectivis ad unguem tingas perspettivamente col suo can distinguat; in particulari autem nocchiale gli organi del moto e del

"dequelles elles se soustiennent et cheminant sur le verre, quoique
 "pendues à plomb, mettant la pointe de leur angle dans les
 "pores du verre.

Riproduciamo anche la descrizione che il Galilei medesimo diede
 del suo microscopio, od occhialino come esso lo chiamava, in una
 lettera in data 23 Sett. 1624 al ^{Principe} Federico Cesi. Benchè dalla
 descrizione non appaia evidente, è però assai probabile che quest'
 occhialino fosse sempre una riduzione del telescopio galileiano
 cioè ad oculare concavo. Cfr. Gori op. cit. p. 4.

« Invece a V. E. un occhialino per vedere da vicino le cose minime
 « tutte, del quale spero che ella sia per prendersi gusto e tratteni-
 « mento non piccolo, che così accade a me. Ho tardato a mandarlo,
 « perchè non l'ho prima ridotto a perfezione, avendo avuto d'op-
 « portunità nel ritrovare il modo d' lavorare i cristalli perfettamente.
 « L'oggetto s'attacca sul cerchio mobile, che è nella base, e
 « così va muovendo per vederlo tutto, atteso che quello che si vede in
 « un occhialata è piccola parte. E perchè la distanza fra la lente
 « e l'oggetto vuol essere puntatissima, nel guardare gli oggetti
 « che hanno ribello bisogna potere accertare e discostare il vetro,
 « secondo che si riguarda questa o quella parte, perciò il can-
 « noncino è fatto mobile nel suo piede o guida, che dir la
 « vogliamo. Deesi ancora usarlo in aria molto serena e lucida
 « e meglio è al sole medesimo, ricercandoli che l'oggetto sia
 « illuminato assai. Io ho contemplato moltissimi animali con in-
 « finita ammirazione; tra i quali la pulce è ombelissima;
 « la zanzara e la bignola sono bellissime, e con gran contento
 « ho veduto come facciano le mosche ed altri animalucci a
 « camminare attaccati agli specchi ed anche d. sotto in su. Ma
 « V. E. avrà campo d'osservare mille e mille particolari,
 « dei quali la prego e darvi avviso delle cose più curiose.
 « Insomma ci è da contemplare infinitamente la grandezza

« della natura e quanto sottilmente ella lavora e con quanta
 « indicibile diligenza P.S. Il cannocchino è di due pezzi e
 « può allungarsi e scorcarsi a beneplacito.

Da quest documento finironi e disinteressati appariva adunque man-
 festa che Galileo nel 1610, poi nel 1614, poi ancora nel 1624 adope-
 rava un micropio composto, d. l. ha invenzione. Qualche autore ha
 posto in dubbio se lo strumento di Galileo con oculare concavo e
 obiettivo convesso (all'incirca come l'attuale lente o microscopio
 di Brücke) possa riguardarsi come micropio; ma il dubbio è
 proprio insussistente dal momento che si tratta anche qui d' un
 apparecchio composto d' un oculare e d' un obiettivo, che serve
 a ingrandire gli oggetti minimi e vicini. Del resto è bene
 la lappia che del mitico micropio dei Janssen nulla si cono-
 sca circa alla sua composizione e mentre il Wilde (Geschichte
 der Optik p. 151) congettura che potesse aver avute oculari
 concave e obiettivi convessi, l' Hartung (Des Mikr. III p. 98) opi-
 na che avesse avute tutte le lenti convesse.

III Documenti a favore di Cornelio Drebbel.

Cornelio Drebbel di Alkmaar nell' Olanda (n. 1572, m. 1634)
 fu distinto fisico e meccanico, risiedette molti anni a Londra
 alla corte del Re d' Inghilterra. I documenti che sotto riportiamo
 dimostrano che esso fabbricava ed era inventore l' inventore del mi-
 cropio ad oculare convesso e quindi ^(come si deduce dal doc. B) ^{versione rovescia}
 sul tipo del micropio moderno. ^{che pubblicammo (AB) promesso}
 Del Poirex a ^{Gord.} ^(junior) ^{Secr. del Card. Barberini} ^{invenuto} ^{del} ^{Ab. Raggi nel Cod. N.}
 A. 1995 della Biblioteca Barberina in Roma. Gli altri ^(C.D.) sono bran-
 folli da opere stampate di C. Huygens (di de Huye in Olanda,
 n. 1624 m. 1695) e di P. Gassendi (di Champiercier n. 1592 m. 1655)
 A Lettera del Poirex a Gord. Aleandro.

22

a Molto illustre sig. mio onerandissimo,
 a Piacenza V.S. la presente per mano del sig. Giacomo Kuffler di Colo-
 a mia, giovane buon catholico, di molta virtù et di molta modestia, che
 a lei tenera gradicherà degno di raccomandare appresso le persone virtuose.
 a Egli potrà mostrar a V.S. un orologio o theloscopio di nuovo in-
 a ventione, diversa di quella del Galileo, con il quale egli fa vedere una
 a pubblica altrettanto grossa quanto una locusta di quelle che non hanno due,
 a che chiamano grilli, et quasi di medesima forma, con le due braccia et
 a l'altra gambe minori, la testa, et quasi tutto il restante del corpo in-
 a antato et armato di criste o squaglie come le locuste, o come i gamberi
 a piccioli. Gli animalucci, che li sostengono generano attorno et formeggiano,
 a che io chiamano mitte, mittoni, o arbiggioni, li quali sono tanto minuti,
 a che quasi pajono polvere quando son veduti: con quell'istumento d'vantando
 a altrettanto grossi quanto le monete senza altri et li lasciano durare tanto
 a distatamente, che vi li ricorrono le gambe molto lunghe, la testa ag-
 a gata et tutte le altre parti del corpo evidente, et nelle quali
 a li faun sommamente ammirare gli effetti della Divina Provvidenza, la
 a quale era molto ^{più} incomprendibile mentre ci mancava quell'ajuto agli
 a nostri occhi. Ho veduto, che V.S. lo vorrebbe molto volentieri, siccome
 a hanno fatto qui il sig. Luca d'Angiò, fratello di sua Maestà et tutti
 a i più curiosi di questa città, et buona fuori di questo regno hanno
 a fatto, i re di Inghilterra, il Principe Maurizio et infinite altre
 a persone di gran nome; et credo che questa invenzione non sarà di-
 a minar ista costi, specialmente appresso l'ill.^{mo} sig. Cardinal di S. Leger
 a na, al quale io supplico V.S. di voler introdurre questo giovane, sic-
 a come appresso l'ill.^{mo} sig. Cardinal de' padovani et l'ill.^{mo} sig. Cardinal
 a Barberino et altri di là gradicherà doverlo veder volentieri in cedere
 a corte. Egli ha alcune altre inventioni, le quali con il tempo egli
 a potrà mettere in luce, et le quali faranno forza di riuscita anco-
 a migliore, havendole imparato dal sig. Cornelio Drebbel, suo
 a parente, l'uno de' più valent'huomini del secolo in materia

"D. Mecanica. et il quale ha fatto barbe, che vanno sotto acqua,
 "specchi che abbruciano d' parecchie miglia lontano et altre cose stor-
 "pande: co' riceverò a conto mio il favore et assistenza di quel' ^{U.S.} ~~signore~~ ^{signore}
 "in vostra signoria et le ne restarò con quell' obbligo che vi si conviene.
 "Con che senj' altro le bacio le mani d' tutto cuore, pregandole
 "dal cielo ogni compito bene
 "X. Parigi all. 7 giugno 1622. Sembrare affezionatoissimo
 "X. V.S. Molto Molto S. Perese

B. Frammento di Lettera del Perese al Card. Alessandro.

"... la maggior difficoltà della visita più usabile, sta nella direzione della
 "l'estrella mobile, sopra la quale si mette l'obiettivo acciò si farlo passare et
 "esser fermo sotto il punto al quale si termina la linea che parte dall'occhio
 "e per il centro dell' duo vetri. Che quando una volta se n'è imparata
 "la pratica si conduce poi facilmente et con grandissimo gusto et diletto
 "a quando si mira un animaluccio vivo che cammina et si ritiene sotto della
 "linea precisamente con muovere della l'estrella al contrario del luogo dove
 "siede l'animaluccio. Perciò che l'effetto dell' oculare è di mostrare
 "l'oggetto a roverso nel punto della conversione proporzionata, et di
 "far che il moto vero naturale dell' animaluccio che va per esempio
 "d' oriente in ponente, parza che vada al contrario, cioè d' ponente in
 "oriente.

X. Aix all. 3 maggio 1624

X. Perese

d. Colonia

- 1) Si tratta sempre, evidentemente, del miscroscopio che il Kuffler, parente di
 • Drebbel, aveva imparato a costruire da quest'ultimo.

C. Dall' opera: C. Huygens Opus. posthuma (Leptina). Lugd.

1703, a pag. 221

"..... Anno autem 1621 apud Dolebum nostrum conspecta
 " fuisse microscopia hujusmodi (composita) Lenaxi in Batavia,
 " ipsi qui adfuerunt saepe mihi narraverant, ipseque primum
 " actorem eorum tunc habitum.

D. Dall' opera: P. Gassendi Viri. ill. N. C. Faber
 de Peiresk vita. Parisus 1641
 a pag. 186

"..... nunciata Pauli Juelchi mors, quae contigit mense
 a. Octobri (1621)... Miserat ad illum Peirescius mox ante,
 " cum varia telescopia, tum vitra Microscopica non ita parva,
 " adinventu a Cornelio Drevelisio, ipso quoque Alemanniensi
 " et Regi Britanniae a Mechanici.

IV Documento circa all'invenzione del nome "Microscopio"

Come il nome di "telescopio" era stato inventato dal Con. fondatore dei Gesuiti per
 il 1610 e 1611 (forse d'accordo con Gio. Demetrio d. Cepalaria), così anche
 il nome di "Microscopio" uscì dai suoi e fu ^{per la prima volta} il Luca Giovanni Faber
 che lo ideò nel 1625 come risulta da questa lettera del Faber al Cap.
 procuratore del princ. Baldass. Borcospagn. di Reno e riportato dal Con.
 (Atti. comp. p. 5)

« Ho voluto avvertir quest' ancora V. Eccza che Lei dà una nota
 « solamente a quello che io ho scritto delle nuove invenzioni del sig.
 « Jablès, se ho messo ogni cosa o se si ha da levare, che faccia
 « a modo suo. E perchè io fo anche mentione di questo nuovo
 « occhiale da veder le cose minute et lo chiamo Microscopio,
 « vedrà V. Ecc. se gli piace con aggiungere che li Lyncei si come
 « hanno dato il nome al primo di Telescopio così hanno voluto
 « dare il nome conveniente a questo ancora, et meritamente
 « perchè son stato li primi qui a Roma che l'hanno havuto. Et
 « finito che sarà l'Epigramma del sig. Rykio si può domar
 « s'ha cominciar a stampare; intanto io seguirò il resto. Et
 « a vostra Eccza fo humilissima reverenza. Di con alli 13
 « d'april 1625.

D. V. L. ill.

humilissimo scrittore
 Giovanni Faber, Lynceus.

Nell'opera per *Opera Medicea Nova Hispania* dell' Hernandez
 Roma 1657, vi son altri passi (p. 483 e 484) nei quali il Faber non
 ferma aver esso inventato il nome di Microscopio.

Conclusioni.

Dai documenti e delle considerazioni precedenti si deduce:

1. Gli attestati pubblicati da Pieter Boel a favore dell'invenzione
 dei Janssen, per le ragioni esposte, non possono avere alcun
 valore di documenti. E ciò tanto più che persone contemporanee
 come Peiresc, ~~Blondel~~, Janssen, Jablès, ~~compontissime~~ de Rosta e Sixtus
 ragionando sul microscopio e sul telescopio, non hanno mai
 fatto di Janssen nemmeno il nome. ^{compontissime}
2. I documenti pubblicati dal Gov. ~~del Tascaro~~ provano che prima
 inventore del microscopio composto (ad oculare concavo e a visione

Questa persona maggiormente ogni credito, perchè comp. l'attestato
 e pubblicati parecchi anni dopo la morte dei veri inventori del microscopio,
 Galileo e Brebel, che quindi non erano in potere di spendere
 i loro diritti.

diritta) fu il Galilei nel 1610. Ciò che è confermato, pel 1616, dal Documento ~~di~~ ^{da} Tarde pubblicato dal Favaro.

(in armonia col ^{la} pag. Di Huygen e Seren di)

3. I Documenti pubblicati dal Pezzi, provano che Cornelio Rebhel fu il primo inventore nel 1620 o 1621 del microscopio composto Keppleriano (aveva lenti tutte concave e a visione rovescia)

4. Il nome di microscopio fu inventato in Roma nel 1625 da Giovanni Faber, linceo, ^{o semplicemente} padre di S. Sallustiana.

21
Elenco delle opere consultate.

- 1 Porta G. B., Magia naturalis Libri III. Neapoli, 1558.
- 2 De Dominis M. B., De radiis visus et lucis in vitris etc. Venetis, 1611.
- 3 Benedini, Bagguagli di Parnaso. Venezia, 1612.
- 4 Sorturus Hier., Telescopium sive ars perficiendi novum illud Galilei visorium instrumentum. Francof. 1618.
- 5 Schyrtaens de Rheita H., Oculus Enock et Elia sive radius aëreo-mysticus. Antwerp, 1645.
- 6 Fontana Ant., Novae caelestium terrestriumque observatio-nes. Neapoli 1645.
- 7 Hernandes F., Pecchini H. A., Terrentius V., Faber G., Cassius F. Prorum Medicamentum Nova Hispanice Thesaurus. Roma 1651.
- 8 Borel P., De vero Telescopii inventore Haga Comitum 1655.
- 9 Shott C., Technica curiosa. Herbipol. 1664, et Magia universalis. (Hort. 1877-79)
- 10 Fabri H., Synopsis optica. Lugduni, 1664.
- 11 Giornale de' letterati n.° IV. Aprile 1668. Bologna (Notizie sul microscopio del Tirrin).
- 12 Lana F., Prodromo ovvero saggio di alcune inventioni. Brescia 1670.
- 13 Portoni C. A., Lettera scritta e dedicata all'ill.^{mo} rev.^{mo} Sig. D. Girolamo Ambrogio de Langumartel nella quale si accennano le prerogative del microscopio etc. Roma 1686.
- 14 Di Neapoli Carlo, Novae Inventioni di tubi ottici di mostra-
te nell' Accademia Fisico-matematica Romana l'an-
no 1686. Roma 1686.
- 15 Bonanni Ph., Observationes viventes et Micrographia curiosa. Roma 1691.
- 16 Lahn J., Oculus artificialis. Norimb. 1702.
- 17 Huygens L., Opera posthuma (Diotria). Lugd. 1703.
- 18 Galilei G., Opere. Firenze, 1718.
- 19 Baker H., The Microscope made easy. London 1742.

- 20 Selva Dom., Esposizione delle comuni e nuove specie di Cannocchiali, Telescopi e Microscopi. Venezia 1751.
- 21 Trabocchi G., Storia della letteratura italiana. Modena 1880 (VIII vol.).
- 22 Fischer J. C., Geschichte der Optik. ~~Berlin 1801~~ ¹⁸⁰¹⁻¹⁸⁰⁸ Physik. Götting. 1801-1808.
- 23 Gehler G. F. T., Physikalisches Wörterbuch. Leipz. 1825.
- 24 Wilde E., Geschichte der Optik. Berlin 1838-1843.
- 25 Mohl H., Micrographia. Tübing 1846.
- 26 Rossi L. M., Sulla invenzione del microscopio. Roma 1852 (Atti Acad. Pont. Mus. Lincei).
- 27 Schacht H., Das Mikroskop. Berlin 1852.
- 28 Hogg J., The Microscope, its history, construction etc. II ed. London 1855.
- 29 Wiesner J., Geschichte des Mikroskopes (Wien) 1854.
- 30 Chevalier A., L'étudiant micrographe. II ed. Paris 1855.
- 31 Harting L., Das Mikroskop (II ediz. tedes.). Braunschweig 1856.
- 32 Frey H., Das Mikroskop. Leipzig 1858.
- 33 Henocque A., Art. Microscope in Dictionn. encycl. des sciences médicales par Dechambre t. VIII p. 560. Paris 1873.
- 34 Poggendorff J. C., Geschichte der Physik. Leipz. 1879. - Trad. franc. Paris 1883.
- 35 Gori G., Nuovo Documento relativo alla invenzione dei cannocchiali binocoli: 1880 (Bull. Bibl. St. L. Med. Fil.).
- 36 Heller A., Geschichte der Physik. Stuttgart 1882-4.
- 37 Favaro A., Di Giovanni Tarde e di una sua lettera a Galileo dal 12 al 15 Nov. 1614. Roma 1882 (Bull. Bibl. St. L. Med. e Fil.).
- 38 Gori G., Il microscopio composto inventato da Galileo. Napoli 1882 (Febbraio Marzo) (Atti Soc. P. Napoli).
- 239 Rosenberger F., Geschichte der Physik. Braunschweig 1882-90.
- 39 Stokes G. G., On the theory of the microscope. London 1887 (Bull. Soc. Belg. Microscop.).

Q. Quest. pr.
e pubblicati parecchi anni dopo la sua
Salvo e fratelli, che...

14. Si aggiunge in fine che i Detti certificati
 furono fatti o meglio fatti fare e pubblicati ^{nel 1655}, quando
~~fu~~ Galileo e Hebbel, i veri inventori del
 microscopio composto, erano già morti e quindi nelle
 impossibilità di difendere i loro dritti. Il fatto,
 come è noto, Galileo morì nel 1642 e
 Hebbel nel 1634.